(N. 92)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 6. Novembre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

PORTOGALLO

Lisbona 6. Ottobre.

Tutto è in iscompiglio nella nostra città. Gli Inglesi s'imbarcano a forza, e cercano di vendere a qualunque prezzo le loro mercanzie; ma non trovano spaccio, poichè il ministro di Francia, prima della sua partenza, dichiarò che tutte le mercanzie inglesi sarebbero confiscate, e che qualunque vendita ne venisse fatta dopo la sua partenza sarebbe riguardata come non avvenuta. Non evvi che un grido contro l'editto che sospende il pagamento delle lettere di cambio durante tre mesi; il governo è stato obbligato di rivocarlo. La fattoria inglese ha fatto un fondo di 2 milioni sterlini pel trasporto degl'Inglesi più poveri. La nota del sig. d'Aranjo, stata stampata e pubblicata, ha sparso un allarme maggiore di quello che immaginar si possa. Il governo ha perduto ogni confidenza. La voce pubblica di Lisbona è che bisogna far causa comune colla Francia; che tutti gli alleati dell'Inghilterra sono stati da essa abbandonati e sagrificati; che la Francia è la sola che mantener possa l'indipendenza del Portogallo, che la Francia soltanto offre costante smercio alle derrate del paese, e che tanto sotto il punto di vista del commercio, come pe' rapporti politici, l'amicizia della Francia è l'unico mezzo di scampo per il Portogallo.

Il sig. d'Almeida, riguardato come autore della condotta che tiene il gabinetto, eccita generale indegnazione. Infatti, o gl'Inglesi ci spediranno un'armata di terra per difenderci, o non ce ne spediranno. Nel primo caso, qual truppa possono mai spedirci? Dieci, venti, ed anche trenta mila uomini. Ma che son mai 30m. uomini? Non sono pure la vanguardia d'un'armata francese. L'esito d'una battaglia non potrebb'essere dubbioso, e pria della fine dell'anno noi avremmo cessato d'esistere. Laddove se facciam causa comune col Continente, sosterremo una causa giusta. L'oltraggio fatto a tutti i Sovrani coll'atroce spedizione di Copenaghen giustificherà la nostra guerra; e faremo un tratto politico, poichè consolideremo la nostra esistenza e la nostra indipendenza.

Gl'Inglesi prenderanno il Brasile? E come potranno mai prenderlo coloro che sono dianzi stati scacciati da Buenos-Ayres? L'indegnazione, ch'essi hanno inspirata nella colonia, li rende poco pericolosi. I sentimenti di religione degli abitanti del Brasile li porterebbero a preferire pria la morte che il giogo degli eretici. Essi s'impadroniranno di Madera; sia pure; ma dovranno poi restituirla.

Intanto la nostra squadra è occupata; quella del Mediterraneo è rientrata. Tutti i nostri preparamenti e l'allarme degl'Inglesi farebbero pensare che volessimo far la guerra all'Inghilterra, se altronde la partenza del ministro di Francia non facesse comprendere quale sia la vera nostra situazione.

Da tutto ciò si può conchiudere che il governo è senza volontà, che il gabinetto è diviso e senza unanimità, e che la perdita della nostra patria ne sarà il risultato. Trista sia l'Inghilterra! Ella è la cagione delle nostre sciagure, di quelle della Danimarca, di quelle della Germania. Non v'è sul Continente un sol palmo di terra ch'ella non abbia co' suoi intrighi, colle sue trame, e colle sue orribili massime, lordato del sangue de' suoi infelici abitanti. L'odio contro l'Inghilterra è il sentimento comune in cui cresce la generazione presente.

Riceviamo la notizia che l'armata francese,

comandati dal generale Junot, è di già in mezzo alle Spagne. Che farà in questa circostanza il Principe del Brasile? A misura che il pericolo cresce, cangiano le sue risoluzioni. Il suo passaggio nel Brasile è un giuoco con cui si pretendeva di minacciar la Francia, come se la Francia potesse aver qualche cosa a temere dallo stabilimento d'una Potenza indipendente nelle Indie. Che ha mai perduto la Francia per la indipendenza dell'America? (*Moniteur*)

GERMANIA

Amburgo 9. Ottobre,

L'affare riguardante le mercanzie inglesi sequestrate in questa città non è ancora definitivamente regolato. La città si è obbligata a pagare quattro milioni denaro contante, ed in oltre due milioni al mese, fino all'intero pagamento di sedici milioni. Si spera che la somma delle somministrazioni fatte alle truppe francesi, stimate 2,300,000 franchi, sarà ammessa a scarico. Il sig. di Bourienne ha spedito un corriere a Parigi, apportatore di queste proposizioni. Il pagamento dei due milioni al mese sarà ripartito sui differenti dipartimenti, come l'ammiragliato, la camera delle finanze, l'officio dei vini e la banca, mediante lettere di cambio tratte da due membri del senato, a ciò delegati.

Negli ultimi tre mesi sono passati dal Sund 2195. bastimenti provenienti dal mar Baltico e dal mare del Nord; fra quelli che venivano dal Baltico ve n'erano 213. danesi, 309. svedesi, 560. inglesi, 30. prussiani, 25. papenburghesi, 4. d'Amburgo, 45. d'Oldenburgo, 10. di Brema, 3. di Rostock, 23. russi, 85. americani e 17. portoghesi. (*Gaz. de France*)

Dell'11. Le truppe dell'Holstein cominciano a recarsi nelle isole.

Ci si scrive da Pietroburgo che da un momento all'altro vi si aspetta di vedere scoppiare la guerra fra la Russia e la Gran Bretagna. I preparamenti militari che si fanno, tanto nell'interno che sulle coste, mostrano che l'Imperatore Alessandro si dichiarerà quanto prima. Rispetto agl'Inglesi, costoro non la dichiareranno, perchè la fanno senza dichiararla. Ogni dì si sentono nuovi atti di pirateria e di rapina da loro commessi. Fra le prede, ch'eglino hanno condotte nel porto di Copenaghen, già si contano 10. vascelli russi. E' vero che gli equipaggi sono stati rilasciati, ma i bastimenti sono fuor d'ogni speranza perduti. L'indegnazione è al colmo.

Siamo informati che l'Austria è disposta a seguire l'esempio delle altre potenze d'Europa, col chiudere anche essa i suoi porti agl'Inglesi. Fra poco i loro agenti diplomatici non saranno più sofferti in veruna parte, ed allora saranno intieramente bloccati nella loro isola, e segregati da tutto il Continente.

Del 12. I nostri commercianti hanno ricevuto la notizia che la corte di Spagna ha spedito ordini in tutte le sue colonie di confiscarvi immediatamente una quantità di mercanzie inglesi.

Una divisione della gran flotta inglese, comandata dall'ammiraglio Gambier, è già partita per una nuova destinazione. (*Jour. de l'Emp.*)

Del 14. Il sig. gen. Reill ajutante di campo di S. M. l'Imperatore Napoleone è arrivato ad Altona.

Del 16. Il Principe reale di Danimarca farà tradurre davanti un tribunale militare tutti coloro che hanno avuto parte nella capitolazione di Copenaghen. (*Jor. de l'Emp.*)

Francfort 15. Ottobre.

E' comparso in Baviera un opuscolo, che per quanto si dice, vien letto con molto interesse, quantunque, proponendo egli grandi progetti di riforma in materia religiosa, esso non offra veruna nuova idea, e racchiuda anche molti punti che possono sembrare chimerici e pericolosi nell'esecuzione. Quest'opuscolo ha per iscopo di fissare, in un modo legale, i rapporti tra lo Stato e la chiesa, specialmente riguardo la monarchia bavara. L'autore esamina dapprincipio in qual modo la chiesa possa ottenere una esistenza legale nello Stato; passa in seguito alle relazioni particolari degli ecclesiastici cogli agenti del governo, ed i diversi rami dell'amministrazione. La terza parte tratta delle relazioni estranee della chiesa, e le due ultime sezioni sono particolarmente riservate ai rapporti che devono esistere tra la chiesa bavara, il Principe primate ed il Santo Padre. Trovansi in esso tutti i principj che il governo bavaro ha adottato da gran tempo ne' suoi ordini relativi alla parte ecclesiastica. L'autore insiste, tra l'altre cose, sull'adozione del principio, che è indispensabile una continua revisione degli stabilimenti ecclesiastici. Occupasi altresì molto minutamente del matrimonio e del celibato; mostra che il Sovrano ha l'incontestabile diritto d'abolire il celibato de' preti ne' suoi Stati; che soltanto motivi di prudenza possono impegnarlo a sospendere questo diritto fino allo stabilimento d'una disposizione generale sopra questa materia; ma che un prete ammogliato, cui la sua comune continui ad accordare la sua confidenza, dev'essere riconosciuto come tale dallo Stato, ec. (*G. de Fr.*)

Altra dei 17.

I destini del nord dell'Europa sono ancora, dice un foglio tedesco, avvolti in una impenetrabile nube, e le congetture divengono sempre più incerte. Pare che il Re di Svezia si porti tuttavia ostilmente contro la Francia, la quale, per quanto sembra, non curasi di pensare alla Svezia. Così pare che gl'inglesi non abbiano rinnnciato al loro sistema d'invasione e di saccheggio rispetto a veruna potenza. La Danimarca, che tutto fa presumere essere disposta a prevalersi dell'appoggio de' francesi per liberarsi dall'aggressione e dalla presenza delle forze armate della Gran Bretagna, non ha però fatto ancora alcun passo che annunzii essere deciso questo importante affare. La Russia si mantiene in grado di ricevere con energia le forze inglesi, ove queste osino avvicinarsi alle sue coste; ma non pare che questa Potenza sia decisa ad entrare in guerra cogl'Inglesi, ed ancor continuano fra la Russia e l'Inghilterra le intraprese negoziazioni, il cui scopo senza dubbio è quello di stringere de' legami fra le due Corti. (*Gaz. de France*)

DANIMARCA

Copenaghen 6. Ottobre.

Si dice che un cutter inglese abbia portato ai comandanti delle forze di terra e di mare di S. M. britannica alcuni dispacci che non si devono aprire che in un giorno indicato, dopo l'imbarco delle truppe.

Una posta della Svezia oggi arriva-

ta ci ha portata la notizia che gli apparecchj militari in quel Regno erano cessati, e che le navi dovevano esser disarmate; le truppe che travagliavano alla costruzione del porto d'Helsingburgo, e che si erano recate a Carlscrona sono ritornate ad Helsingburgo.

Il commendatore Steen Bille, che comandava in capo le nostre forze navali per la difesa di Copenaghen, è partito negli scorsi giorni per l'Holstein.

Del 10. Secondo i rapporti de' viaggiatori giunti dalla Svezia, gl' Inglesi hanno chiesto il permesso di condurre ne' porti svedesi le navi danesi che cadrebbero in loro potere, ma questa domanda è stata loro negata.

Ai 6. di questo mese, l' ammiraglio inglese ha fatto rimettere in libertà 12. bastimenti ch'erano stati fermati. Fra quelli che gl'Inglesi hanno condotto nella nostra spiaggia, se ne contano sei di Lubeca che uscivano dai porti russi. (*J. du S.*)

Kiel 12. Ottobre.

Avendo il Re di Svezia accettato ultimamente una festa a bordo dell' ammiraglio inglese, si conchiuse dal pubblico ch' egli persista nel sistema, e nell' alleanza britannica; si aggiunge che diverse truppe svedesi entreranno nella Zelanda. Tuttavia non vi sono per anco altri dati in appoggio di quest'opinione, fuorchè il radunamento d'un corpo svedese a Landscrona, e di 80. scialuppe cannoniere che si sono riunite in quel porto. (*Pub.*)

REGNO DI BAVIERA

Augusta 8. Ottobre.

Già da alcuni giorni vanno qua arrivando alcuni distaccamenti di truppe, per la maggior parte italiane, provenienti dalla Grande Armata; e dopo un breve soggiorno continuano il loro viaggio per l' Italia.

Del 15. Una lettera particolare di Vienna ci somministra finalmente autentici dettagli sopra i motivi che hanno obbligato l' ammiraglio russo Paratinskoy (e non Baratinski) a non isbarcare le truppe, che trovavansi a bordo della sua flotta, nella città di Trieste. La voce corsa, che il gabinetto di Vienna avesse negato a queste truppe il passaggio per gli Stati austriaci, non ha fondamento. Giusta le istruzioni, che aveva ricevuto il sig. Paratinskoy dagli agenti superiori dell' Imperatore di Russia, e specialmente dal Principe Alessandro Kurakin, ambasciadore a Vienna, incaricato di dirigere tutto ciò che è relativo alle condizioni patenti e segrete del trattato di Tilsit, concernenti le Sette Isole e Cattaro, quest' ammiraglio doveva recarsi direttamente a Venezia e sbarcarvi le sue truppe. Ma appena fu egli arrivato a qualche distanza dalla spiaggia, il comandante de' bastimenti inglesi, che trovavansi in crociera, gli dichiarò che non gli permetterebbe il passaggio, atteso che il porto di Venezia era in istato di blocco, e ch'egli persistesse a voler entrarvi, si vedrebbe obbligato di combatterlo fino agli estremi. Il sig. di Paratinskoy, che non aveva ordini relativi ad un simile avvenimento, giudicò a proposito di recarsi nella spiaggia di Trieste, da dove spedì immediatamente un corriere al sig. Principe Kurakin a Vienna per informarlo di quanto gli era occorso. Il Sig. di Kurakin, fortemente maravigliato del contenuto dei dispacci dell'ammiraglio, gli spedì tosto l'ordine preciso di ritornare sull'

istante a Venezia, e di attaccare gl' Inglesi, quand' eglino si opponessero al suo ingresso in quel porto. Tosto che il sig. di Paratinskoy ricevete queste nuove istruzioni, fece vela colla sua squadra, ed intimò al comandante inglese di ritirarsi, se non voleva esservi costretto dalla forza. Quest' ultimo non trovò opportuno d' aspettare il risultato delle minaccie dell' ammiraglio, e prese il largo colle sue fregate dopo aver protestato contro la condotta, com' egli diceva, ostile dei Russi.

Del 16. Abbiamo ricevuto da Trieste l' importante notizia, che la gran flotta russa, comandata dall' ammiraglio Siniavin, è felicemente arrivata a Corfù ove si è direttamente recata dall' isola di Tenedo.

Le stesse lettere di Trieste ci annunciano che circa 3m. francesi, recentemente imbarcatisi ad Ancona e ad Otranto, sono giunti a Corfù dopo un felicissimo tragitto. (*J. de l' Emp. — Pub.*)

Monaco 14. Ottobre.

Dicesi che S. M. il Re di Baviera farà quest' autunno un viaggio in Italia.

Il cambio de' corrieri fra Parigi e Costantinopoli, per questa città, continua ad essere frequentissimo.

(*J. de Baviere – Gaz. de Fr.*)

REGNO D' OLANDA.

Aja 19. Ottobre.

E' stata aperta presso i sigg. Hope e compagni, d' Amsterdam, in nome di S. M. il Re di Napoli, una negoziazione di 3,000,000 fiorini, che si è compiuta nello stesso giorno. Questo prestito sarà rimborsato in sei anni, a ragione di 500,000 fiorini all' anno: a contare del 1. luglio 1809. gli interessi sono del 6. per 100. (*Jour. du Com.*)

IMPERO FRANCESE.

Parigi 23. Ottobre.

Sono jeri partiti per Cassel gli equipaggi di S. M. il Re di Vestfalia.

S. A. il Principe Alessandro Berthier, vice-gran contestabile, ha diretta la seguente lettera ai membri componenti la reggenza del Regno di Vestfalia:

E' sempre stata, signori, intenzione dell' Imperatore, che gli Stati dati al Re di Vestfalia, fossero trattati, dopo la pace, come gli Stati de' Sovrani amici. Ho scritto al general Lagrange, ed al general Gobert per far loro sapere che le case del Re devono restar disponibili, cioè che niuno debba alloggiarvi; che i militari devono vivere col loro trattamento, e colle indennizzazioni accordate dall' Imperatore, senza esigerne dalle città, o dai luoghi ove sono acquartierati. Le truppe sono nel regno di Vestfalia, come se fossero in Francia; con questa differenza che ciascuno colà gode il trattamento di guerra. Bisogna aver tutti i riguardi verso i paesi destinati a formare gli Stati del fratello dell' Imperatore. (*Gaz. de Fr.*)

Altra dei 24.

Lettere di Bajonna annunciano positivamente che un' armata spagnuola, forte di 30m. uomini, fra cui trovasi la guernigione di Madrid, si è posta in marcia sul Portogallo.

Lettere di Lisbona del 7 di questo mese continuano a parlare dell' agitazione in cui trovasi la città, e la fretta con cui gl' Inglesi fanno i loro apparecchj di . . fuga! ma nulla dicono della partenza della corte pel Brasile. Ciò però è poco importante sì per gl' Inglesi,

i quali sono certamente ben più interessati a salvare la loro flotta ed il loro bottino, che la corte di Lisbona, come per tutta l'Europa che non è meno a portata di convincersi di nuovo che gl'Inglesi seguono sempre lo stesso loro sistema di saccheggio e di rapina. (*Gaz. de France*).

Continuazione dei documenti giustificativi pel Rapporto del Commissario generale di Polizia, sig. Salicetti.

(Vedi il n. 89. del nostro Giornale)

Num. XIV.

Capri 14 maggio 1807.

Sig. Maggiore.

1. Sono di ritorno ques'oggi da Palermo alle ore 22 con i miei legni armati in guerra.

2. Quantunque S. M. mi abbia ordinato fare due residenze una in Capri, e l'altra in Ventotene; pure io non posso uscire di quà, e portarmi in Ventotene per non cimentarmi col principino di Canosa, perchè lui crede essere più di me, ed io non lo prezzo, perchè S. M. fida sopra la nostra società, per aver avute bastanti riprove de' servizj da me resi allo Stato da quindici mesi.

3. Per dimostrarvi quanto siamo noi in buon concetto presso la M. S.ª, vi rimetto un dispaccio segnato colli suoi sacri caratteri in data 10 corrente, diretto alla nostra società, una con il santo, ossia patentiglia approvata da S. M., delle quali ne farete almeno diecimila copie.

4. Vi rimetto un dispaccio per il marchese Ventapane come nostro tesoriere, e ditegli che si adoperi a soccorrere alle spese necessarie.

5. Il giorno dell'Ascensione partì da Palermo Philipsthat con la prima divisione di circa quattromila uomini di fanteria e cavalleria, e da duemila di massa scortati tutti dalla flotta siciliana di mare, e fu eseguito lo sbarco a Reggio felicemente, e già sono entrati in azione.

6. La seconda divisione partirà il giorno 20 secondo le disposizioni che ho lasciate in Palermo, e questa verrà comandata dal generale Bourcard, e diretta verso Eboli.

7. La terza vien comandata dal Principe ereditario di Napoli nel principio di giugno, colla quale devo entrare io in azione allo sbarco nella frontiera di Napoli. Il dettaglio di quanto si dovrà da voi disporre ve lo manderò colla barca che voi subito mi dovete spedire.

8. Vedete di condurre al vostro partito il castagnaro che sta sotto la porta del Carmine, e nascondere della polvere nel botteghino per far saltare da quel punto quel lato in aria.

9. La valigia di Roma fu presa da tre persone arma e dal fratello di fra Diavolo.

10. Vi rimetto una nota di quanto mi ha comandato il nostro protettore cavaliere Brisach, che a vostro comodo dovete eseguire.

11. Mandatemi un notamento dei capi e persone più ragguardevoli della nostra società, perchè S. M. lo vuol subito.

12. Non mancate di servir subito il detto cavalier Brisach, il quale è segretario di S. M., rivale del partito di Canosa, e protettore della nostra società.

13. Vi rimetto un notamento di persone sicure, di cui potete avvalervi, e particolarmente del sig. Pelocco; il di cui zio D. Annibale è giunto qui. Il medesimo è agente generale del Duca di Gesso, ed è capo di una società in Terra di Lavoro, portando un piano molto utile a S. M. Ferdinando IV. Dovete sapere ancora che Salbato Ferrante, uno della nostra società nel 1799, fu mandato a Finistrella, da dove gli rruscì fuggire, e darsi in campagna, ed ora sta colla sua comitiva nelle montagne di Fellino e Vinciano; onde fattegli sapere in mio nome e di S. M. *il real gradimento per questa sua operazione*.

14. In Bajano farete capo Carmine Bellofatto, o pure Giovanni Napoletano.

15. Un capitano di linea reale italiano chiamato D. Niccola, il quale mi dice che dobbiate in suo nome portarvi dal sacrestano della parrocchia di S. Maria la Catena a S. Lucia, D. Giuseppe Palaggi, che vi darà molti lumi interessanti.

16. Siccome il giorno 30. corrente è il nome del nostro Re Ferdinando IV., io verrò colla mia squadriglia sotto Napoli in gala, e farò tutta la giornata una viva salva, cominciando un'ora prima di mezzogiorno, trascinando la bandiera francese nell'acqua, onde fate onore alla mia persona dicendolo a tutti.

17. Di Frammarino è tutto vero quanto sospettate, ed il suo genero Attanasio è andato in Ventotene, e sta con Canosa, con cui ha stretto società.

18. Qui si dice che Bonaparte sia fuggito da Napoli, e che molti carri coperti se ne vanno via, onde ditemi la verità.

Sono con tutta stima,

Salvatore Bruno.

Num. XV.

Capri 26. maggio.

Sig. Maggiore.

1. Noi siamo già in fine, e non ci è tempo da perdere: preparatevi, disponete tutto, non meno anche per le note bandiere, e luoghi, dove voi credete doverle farle inalberare in quel giorno tanto desiderato . . . Fatemi sapere, quali sono le piazze e siti, in cui farete tale operazione, giacchè S. M. vuole sapere *subito subito*, come ancora quali sono i luoghi e i palazzi, che in ogni quartiere avete destinato di far incendiare, al momento che scoppierà la rivoluzione, *aggiungendovi, che sarebbe bene, che in ogni quartiere parimente appiccaste il fuoco a tutti i magazzini di fieno, fascine, paglia, per porre maggiormente il nemico in confusione; e lo stesso dovrà praticarsi alle case e palazzi di tutti i ribelli*. La M. S. desidera un minuto dettaglio dei quartieri e dei luoghi, che dovranno incendiarsi al primo scoppio; avvertendosi, che sia di notte, o sia di giorno l'incendio dovrà essere il segnale della rivoluzione.

2. S. M. m'incarica di dirvi, che stiate guardinghi, per evitare qualche tradimento.

3. In quel giorno pensate a farvi onore, e non vi fate vincere in attaccamento dagl'altri. La nostra società dev'essere la prima e per coraggio e per fedeltà. Noi abbiamo come voi dite tredici mila uomini. Guarrasio dice di averne settanta cinque mila, ed un cavaliere che abita alla riviera di Chiaja diciotto mila: più saremo, meglio sarà, ma noi dobbiamo distinguerci perchè onorati dalla protezione di S. M. la Regina ec. ec.

(Monit. e Corr. di Napoli)

NOTIZIE INTERNE.

Venezia 31. Ottobre.

Giovedì è quì giunto il nostro Monsig. Patriarca; smontò alla Piazzetta, e accompagnato da questo Clero venne condotto al suono di tutte le campane, allo sparo dell'artiglieria de' bastimenti, colla truppa sull'armi, e fra un'immensa folla di popolo nella Chiesa Patriarcale di S. Marco dove fu cantato il *Te-Deum*.

Lettere di Ancona ci recano che era arrivato in quel porto un convoglio di 28 legni scortato dalla nave imperiale russa l'*Asia* con truppe russe che erano di guarnigione a Corfù.

Altra di detto giorno.

E' qui arrivato il sig. Dottor Sacco Direttore generale della vaccinazione, ed ha pubblicato un energico discorso, eccitando questi abitanti a prestarsi con premura onde togliere se stessi e il lor figli al flagello del vajuolo naturale. Con apposito avviso indicherà poi il giorno in cui darà principio alla vaccinazione.

Rovigno 28. Ottobre.

Il dì 24. del corrente, alle 4 pomeridiane, ancorarono in questo porto una tartana e una polacca russe che un forte vento sbandò da un convoglio di ventotto navigli della stessa nazione. Un suo uffiziale racconta, con degli appoggj che ci dispensiamo di riferire, esser di già fuor d'ogni dubbio la rottura tra la Russia e l'Inghilterra.

Un navigatore, testè quì giunto da Malta, dice di aver egli inteso che il contro ammiraglio Seniavin sia passato colla sua flotta, all'altura di Cagliari, e diretto per Tolone.

REGNO D'ITALIA.

Dipartimento di Passariano.

IL GIUDICE DI PACE DI UDINE

PRIMO NOMINATO

NOTIFICA

Che in questa Comune esiste un deposito di Effetti d'Oro, Argento, Ra-

me, Vestiti e Biancherie della qualità specificata nel soggiunto Elenco dipendenti da furti, ed invita contemporaneamente tutti quelli che credessero d' aver diritto al recupero ad insinuarsi al di lui Offizio situato nel Pubblico Palazzo per rassegnare i connotati degli Effetti loro mancanti; dopo di che saranno ammessi alla ispezione dei medesimi, e comprovata la realtà dei furti respettivamente patiti, e la identità degli Effetti loro stati involati sarà loro fatta la debita restituzione.

Ornamenti da Donna in Oro.
Orologio d'Argento.
Utensili da Tavola in Argento.
Abiti di Panno.
Camiscie da Uomo.
Varie Pezze di Tela.
Filo per far Tela.
Redingot di Panno.
Coperta da Letto di Seta.
Fazzoletti in sorte.
Stivali.
Tapeto da Tavola.
Abiti da Donna.
Piatti di Stagno, e
Varie Caldaje di Rame.

A. BARTOLINI Giudice di Pace.

F. Marchi Cancell. Provvis.

METEOROLOGIA.

Ognun sa, che il celebre sig. Toaldo o vide o immaginò di vedere un corso inalterabile di vicende meteorologiche nella natura, che a parer suo, ogni 19 anni torna a ripetere gli stessi fenomeni, e nell' indole delle stagioni a copiare nuovamente se stessa. Corre adesso il secondo anno del paragone del nuovo coll' antecedente periodo stato colla più grande accuratezza osservato dal sig. Giuseppe Maria Giovane di Molfetta, e sembra, nelle Puglie almeno, che l'esperienza giustifichi questa singolare opinione. Il sig. Giovane cominciò le sue osservazioni di comparazione nell' anno decorso 1806, che in ogni sua vicenda di caldo, di freddo e di pioggia corrispose perfettamente al 1787. Il primo semestre dell'anno attuale cammina fin qui a meraviglia con quello del 1788. Un autunno asciutto precedè quell'anno; un autunno eguale ha preceduto il presente. Questa siccità ha prodotto i medesimi effetti sulla raccolta de' cereali, scarsi allora, non abbondanti in quest'anno. Diciotto anni fa la Primavera fu senza pioggia; senz' acqua del pari è stata quella dell' anno attuale, anzi ne è caduta presso a poco la medesima quantità. In aprile in fatti, in maggio ed in giugno del 1788 cadde un pollice e 9 linee di acqua; un pollice e sei linee sono cadute nei medesimi mesi in quest'anno. La primavera di allora, fredda al paragon dell' inverno, di venti giorni almeno ritardò la maturazione delle biade; per le medesime cause abbiamo avuto un ritardo eguale in quest'anno.

L'estate dell' 88 fu ardentissima come l'attuale: la depressione del barometro fu grandissima, insolita; quest'anno è stata tale quale il sig. Giovane non l'ha mai osservata in 24 anni di osservazione costante. Il mercurio cadde allora a 28, 4, 9 (10; quest'anno è caduto a 28, 3, 8 (10. E per non descrivere più minutamente la cosa, fatto sta che tutto intero l' anno passato ha presentato alle Puglie nella generalità de' suoi fenomeni il medesimo aspetto che quella di 19 anni, e le vicende del primo semestre di questo non rammentano, ma copiano esattamente quelle di 18 anni sono. Questa uniformità di accidenti può esser casuale, e può non esserlo ancora: ce ne chiarirà maggiormente il verno imminente, che dovrebbe essere, se la legge è costante, di un estremo rigore. Ciò essendo, i lunarj diverranno anche essi una scienza che non avrà invidia a quella del sig. dottor Gali e del sig. Thouvenelle.

(Corr. di Napoli) (Gior. Ital.)